

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 maggio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Ascensione****Lectio : Lettera agli Efesini 1, 17 - 23****Matteo 28, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 17 - 23

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 1, 17 - 23

● **La lettera agli Efesini non sembra essere una lettera legata a circostanze precise, bensì si tratta probabilmente un discorso teologico**, una lettera circolare che espone alcuni temi importanti e riporta anche degli inni mutuati dall'uso liturgico. Nonostante ciò si trovano in essa le parti proprie dello stile epistolare: l'indirizzo, i saluti iniziali e le benedizioni finali. Proprio all'interno dei saluti iniziali e dei ringraziamenti a Dio **si trova il brano che è stato scelto per la solennità dell'Ascensione e che parla soprattutto della gloria che attende i credenti in Cristo, gloria a cui Lui è stato innalzato da Dio Padre.**

● **22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose:23 essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.**

Il vertice del discorso sta in questo versetto. **Gesù è il capo della Chiesa. La Chiesa è il suo corpo e la sua pienezza.** La Chiesa dipende da Cristo che ne è il capo, ma anche Cristo riceve qualcosa dalla Chiesa, attraverso di essa egli raggiunge la sua pienezza, si manifesta come compimento di tutte le cose. **Ciò si è compiuto grazie alla sua Ascensione.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Matris Domini

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

• Il brano che abbiamo letto è quello con cui si conclude il vangelo di Matteo. Esso **parla dell'apparizione di Gesù agli apostoli in Galilea, da dove era iniziato il Suo ministero pubblico. Nel gruppo dei discepoli convivevano adorazione e dubbio**: Gesù si avvicinò per sollecitare la fede e con l'autorità del Figlio dell'uomo glorioso lasciò ai discepoli l'estrema consegna, quella di continuare la Sua missione facendo discepoli tutte le nazioni. Questo si sarebbe realizzato con il battesimo, che inserisce nella vivente realtà di Dio, e con l'osservanza dei comandamenti che Egli consegnò. **Affidata la missione il Cristo ascese al Cielo, entrò nella dimensione trascendente e misteriosa di Dio: Egli però non ci ha abbandonato, anzi ci ha assicurato che sarebbe stato con noi fino alla fine del mondo.** La presenza di Gesù è quindi diversa rispetto a quella della Sua vita terrena ma altrettanto reale e ancor più efficace, perché Egli è presso il Padre e ha detto che quando sarebbe stato in questa condizione i suoi discepoli avrebbero fatto cose ancor più grandi.

Noi viviamo nell'attesa del ritorno di Cristo: Egli ha detto agli apostoli che solo il Padre sapeva quando questo sarebbe accaduto e che lo Spirito Santo sarebbe sceso su di loro e gli avrebbe dato forza per essere suoi testimoni fino ai confini della terra. **In attesa del ritorno del Signore siamo invitati a non vivere nella preoccupazione e a non distogliere la mente e il cuore dall'impegno nel mondo in cui siamo chiamati a vivere: non siamo del mondo ma siamo nel mondo.** Questo significa che siamo chiamati a farci carico delle situazioni e dei problemi degli uomini in un'ottica di solidarietà: **Dio vuole passare attraverso la strada impervia della nostra libera collaborazione.** La Chiesa lungo i secoli si è sempre impegnata, pur con tutti i suoi limiti, a favore degli uomini, specialmente nelle frontiere del dolore, e ha rischiato con l'impegno della sua carità. E oggi possiamo fare di più? Ognuno di noi si può domandare: io, che cosa posso fare? Ma c'è di più: il Paradiso, verso cui siamo incamminati, non è un luogo ma una condizione: l'essere con Dio. **Nella misura in cui siamo in comunione con Dio, lì noi sperimentiamo il Paradiso e quindi la gioia profonda.** Dio è Carità infinita e quindi ogni vera esperienza di carità è anche esperienza di Dio, di Paradiso.

Teresa di Lisieux scriveva: *"Io voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra"*, mettendo così in risalto come la carità leghi la terra al Cielo. Con queste premesse non possiamo decidere di impegnarci risolutamente nel vivere la carità, l'amore gratuito? Faremo già qui esperienza di Paradiso.

• **Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.**

L'Ascensione è la festa di Gesù Cristo, che si presenta al Padre nella sua natura umana, arricchita dei valori della salvezza, e con i meriti della fedeltà e dell'obbedienza. Anche la natura umana di Adamo era partita da Dio, ma non è riuscita da sola a ritornarvi. Grazie al sacrificio del Figlio dell'uomo, l'umanità in lui è portata così in alto da essere esemplare e criterio per tutto quello che ci sia *"non solo nel secolo presente, ma anche in quello futuro"*. Egli è *"al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione"*. Per questo Gesù è contemporaneo ad ogni uomo, e la storia ha valore quando si configura a lui. Egli è così *"Mediatore tra Dio e gli uomini, giudice del mondo e Signore dell'universo"*. Questa signoria si mostra alla prima comunità nelle varie apparizioni del Risorto. *"Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato"*. **L'ultimo saluto di Gesù ai discepoli nel Vangelo di Matteo sembra fissato in un contesto particolare: in Galilea, nel luogo privilegiato dalla sua attività storica, ciò suppone una continuità tra il Cristo terreno e il Cristo Risorto.** Di più, d'ora in poi l'accesso a Dio, vero tempio, non è più circoscritto a Gerusalemme, ma a una persona, alla persona di Cristo. Si parla anche di un monte, non nominato, ma per Matteo è il luogo della rivelazione, e ne fanno eco i numerosi richiami dell'Antico Testamento. *"Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi"*. La risurrezione di Gesù introdusse un cambiamento radicale nella relazione dei suoi discepoli con lui. Prima essi manifestavano al Maestro una certa deferenza, ora si rivela la relazione del credente davanti al suo Signore. *"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.* L'attività affidata ai suoi discepoli mira a introdurre gli

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qmran2.net

uomini nel mistero di Cristo, mediante il battesimo e l'insegnamento di tutto quello che il Signore fece e disse. Il Vangelo di Matteo inizia con l'annuncio dell'Emmanuele, il Dio con noi e termina: "*Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*".

• **Un Dio che se ne va per restare ancora più vicino.**

L'ultimo appuntamento di Gesù ai suoi è su di un monte in Galilea, la terra dove tutto ha avuto inizio. I monti sono come indici puntati verso l'infinito, la terra che si addentra nel cielo, sgabello per i piedi di Dio, dimora della rivelazione della luce: sui monti si posa infatti il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. **Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario: gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose.**

Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto, e sono venuti tutti all'appuntamento sull'ultima montagna.

E questa è la sola garanzia di cui Gesù ha bisogno. Ora può tornare al Padre, assicurato di essere amato, anche se non del tutto capito, e sa che nessuno di loro lo dimenticherà.

Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini che dubitano ancora, non resta a spiegare e a rispiegare. Il Vangelo e il mondo nuovo, che hanno sognato insieme, li affida alla loro fragilità e non all'intelligenza dei primi della classe: è la legge del granello di senape, del pizzico di sale, dei piccoli che possono essere lievito e forse perfino fuoco, per contagiare di Vangelo e di nascite coloro che incontreranno.

C'è un passaggio sorprendente nelle parole di Gesù: *A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra... Andate dunque.* Quel dunque è bellissimo: per Gesù è ovvio che ogni cosa che è sua sia anche nostra. Tutto è per noi: la sua vita, la sua morte, la sua forza! Dunque, andate. Fate discepoli tutti i popoli... Con quale scopo? Arruolare devoti, far crescere il movimento con nuovi adepti? No, ma per un contagio, un'epidemia divina da spargere sulla terra. Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro quanto sono belli e grandi.

E poi le ultime parole, il suo testamento: lo sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo: con voi, sempre, fino alla fine.

Cosa sia l'ascensione lo capiamo da queste parole. Non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo, ma si è fatto più vicino di prima. Se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro. Non è andato al di là delle nubi ma al di là delle forme. È asceso nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita.

Quel Gesù che ha preso per sé la croce per offrirmi in ogni mio patire scintille di risurrezione, per aprire brecce nei muri delle mie prigioni, lui è il mio Dio esperto di evasioni!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per me come persona, cosa significa nel mio credere che Cristo è asceso al cielo? un'aspettativa? una certezza? una prospettiva? un o una...?

- Per me come Comunità/Famiglia, Ascensione è la certezza che insieme con lo Spirito Santo sappiamo e sapremo essere coerenti testimoni dell'amore trinitario, anche nelle difficoltà della nostra vista ?

- Per me come Comunità, l'Ascensione è uno dei tanti passi evangelici pasquali, magari anche un po' "trascurato", oppure è un passaggio di crescita spirituale e religiosa per compiere tutto quello che Lui ha comandato?

- Sento il desiderio di avere uno spirito di sapienza, per conoscere sempre più in profondità il mistero di Dio?

8) Preghiera : Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere e donaci di essere fedeli ai tuoi comandamenti, perché possiamo giungere a godere la gioia della comunione con te.

Lunedì della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Giovanni 16, 29 - 33

1) Orazione iniziale

Venga su di noi, o Padre, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà, per testimoniare con amore di figli.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

● **«Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo».** (At 19, 2) - **Come vivere questa parola?**

Preparandoci alla solennità di Pentecoste, **in questa settimana ci proponiamo di decifrare l'azione dello Spirito Santo nella storia della prima comunità cristiana.** La liturgia ci presenta il capitolo 19 degli Atti: **Paolo è arrivato ad Efeso e incontra un gruppo di simpatizzanti... sono entusiasti, si dichiarano discepoli... ma non hanno incontrato lo Spirito.** La loro è un'adesione morale, hanno ricevuto il battesimo di Giovanni che esortava alla conversione, alla revisione di vita, alla metanoia.

Ma come convertirsi senza che il perdono di Dio, la sua misericordia incontri la nostra anima, la nostra mente, il nostro cuore? Come accogliere il dono di Dio senza che il suo Spirito abbia in noi lasciato la sua traccia, determinata quella ferita che permette a Dio di penetrare la nostra vulnerabilità e redimerla? Paolo colma immediatamente questa lacuna!

● **Paolo completa il loro battesimo, immergendoli in Cristo e lo Spirito li investe e li rende profeti, annunciatori. La comunità di Efeso sarà tra le più care a Paolo.** A loro lascerà il suo testamento pastorale e li affiderà a Dio, alla sua Parola, alla Grazia. E con loro piangerà il dolore del distacco, del lasciarsi.. perché il cammino da compiere lo porta oltre, lo vuole a Roma, testimone di Cristo sino ai confini della terra.

Oggi, Signore, vogliamo ricordare la grazia del nostro battesimo, che ci immerse in te, rendendo attivo in noi il Tuo Spirito, la tua forza, la tua energia vitale, la tua grazia, la tua consolazione, la nostra speranza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Gregorio Nazianzeno (Oratio 40, 3-4: SC 358, 202-204 - PG 36, 361-364) : *Il Battesimo «è il più bello e magnifico dei doni di Dio. [...] Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, veste d'immortalità, lavacro di rigenerazione, sigillo, e tutto ciò che vi è di più prezioso. Dono, poiché è dato a coloro che non portano nulla; grazia, perché viene elargito anche ai colpevoli; Battesimo, perché il peccato viene seppellito nell'acqua; unzione, perché è sacro e regale (tali sono coloro che vengono unti); illuminazione, perché è luce*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sfolgorante; veste, perché copre la nostra vergogna; lavacro, perché ci lava; sigillo, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

● **Chi è l'uomo perché possa star sicuro della sua fede? Non appena egli riposa sulle sue forze e non si appoggia a Gesù, la fede sembra svanire e vacilla: è la prova.**

«Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto, e mi lascerete solo». La fede provata si smarrisce, l'uomo dubita e non è più capace di rapporto, non sente più il fascino di una compagnia guidata e se ne va lontano per la sua strada. La prova cui Gesù fa riferimento, la croce, disperde i suoi, ma lui non resta solo, perché egli è dall'origine "con".

Dall'origine egli è Dio, egli è nel "Co-essere" della Trinità. Il Padre è con lui, il Padre è da sempre con lui e nel grido dell'abbandono sulla croce, quando la "distanza" tra il Padre e il Figlio tocca la sua punta estrema, lo Spirito tenacemente testimonia il permanere della comunione tra i Due. La solitudine del Crocifisso rivela allora il volto ultimo di Dio: Misericordia.

● **Perché tanta solitudine?**

Gli antichi romani, che non erano santi perché pagani, ma spesso sapevano essere saggi dicevano che l'amico sincero lo si riconosce nel momento della prova. Professare amicizie e garantire fedeltà quando tutto va per il verso giusto, è fin troppo facile. **Gesù ci ha rivelato che la prova suprema della fedeltà, quando è animata da amore sincero, è la disponibilità piena a dare al vita per la persona amata. Proprio come ha fatto Lui.** Gli apostoli credono di aver capito il messaggio del loro maestro, egli però deve ancora ribadire un concetto che di difficile assimilazione e riguarda proprio la loro fedeltà nel momento della prova. Sembra che il Signore voglia parlarci dei fervori facili e superficiali, che spesso ci convincono erroneamente di aver raggiunto una fede e una sicurezza incrollabili, che poi però vengono clamorosamente smentiti quando il prezzo da pagare ci sembra troppo alto. È la storia vera di **tanti di noi che presumono e confidano nelle proprie forze anche quando sono chiamati a realizzare progetti divini.** C'è per ognuno di noi un "ora" in cui siamo chiamati a testimoniare a caro prezzo la verità e troppo spesso siamo colti di sorpresa, perché non siamo in grado di portarne il peso. **Dal primo peccato fino ad oggi, sono innumerevoli le vittime della presunzione. Gli stessi apostoli sperimenteranno con delusione e sofferenza, Pietro ne sarà la vittima più illustre.** Dinanzi alla tragedia della croce, si disperderanno tutti e lasceranno solo il Signore. Quante fughe, quanti tradimenti dopo quell'episodio: **fughe da responsabilità e da impegni, fughe dopo solenni promesse di fedeltà, fughe da responsabilità e da testimonianze, tradimenti nei confronti delle persone amate, tradimenti di consacrati e di consacrate, di ministri e di pastori.** La causa unica per tutti è sempre la stessa: lontani dalla linfa vitale della vite, tralci secchi, uomini e donne, carichi di pesi e lontani da Cristo, privi del dono dello Spirito. Poi inevitabilmente stramazzano uno sull'altro sotto quei pesi e si creano, con le proprie mani, ciascuno una tomba: lì muore il cristiano, lì muore il sacerdote, lì lo sposo, lì la consorte, lì i figli: lì è il sepolcro dell'amore. A pensare che sono ancora pienamente valide tutte le promesse di Cristo: **"Non vi lascio soli, vi manderò un nuovo Consolatore, abbiate fiducia, io ho vinto il mondo"**. Perché allora tanta solitudine e tanta presunzione? Dobbiamo riscoprire tutti insieme il dono della fedeltà appoggiandoci totalmente a Cristo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● **Il contesto del vangelo di oggi continua ad essere l'ambiente dell'Ultima Cena, ambiente di fraternità e di addio, di tristezza e di aspettativa**, in cui si rispecchia la situazione delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo. Per poter capire bene i vangeli, non possiamo mai dimenticare che riportano le parole di Gesù non come se fossero registrate su un CD per trasmetterle letteralmente. I vangeli sono scritti pastorali che cercano di incarnare e di attualizzare le parole di Gesù nelle nuove situazioni in cui si trovano le comunità nella seconda metà del primo secolo in Galilea (Matteo), in Grecia (Luca), in Italia (Marco) ed in Asia Minore (Giovanni). **Nel vangelo di Giovanni, le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, infatti sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità.** Sono lo specchio in cui le comunità, sia quelle di quel tempo, come pure quelle di oggi, si riconoscono con le loro tristezze e le loro angosce, con le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

● Giovanni 16,29-30: **Ecco, adesso parli chiaramente.** Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre* (Gv 16,27-28). Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: *“Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroggi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio”*. I discepoli pensano di aver capito tutto. Sì, veramente loro colsero una luce vera per chiarire i loro problemi. Ma era una luce ancora molto tenue. Colsero il seme, ma senza per il momento conoscere l'albero. La luce o il seme erano l'intuizione fondamentale della fede secondo cui Gesù è per noi la rivelazione di Dio, che è Padre: Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Ma questo era appena l'inizio, il seme. Gesù, lui stesso, era e continua ad essere la grande parabola o la rivelazione di Dio per noi. In lui Dio giunge fino a noi e si rivela. Ma Dio non entra in nessuno schema. Supera tutto, disarmo i nostri schemi e ci regala sorprese inattese che, a volte, sono molto dolorose.

● Giovanni 16,31-32: **Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.** Gesù chiede: *“Adesso voi credete? Lui conosce i suoi discepoli.* Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. Sa che, **malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare la sorpresa inattesa e dolorosa della Passione e della Morte di Gesù.** La piccola luce che colsero non bastava per vincere l'oscurità della crisi: *Ecco verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.* Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi: *Il Padre sta con me!* Quando Mosè fu mandato a liberare il popolo dall'oppressione dall'Egitto, essendo questa la sua missione, lui ricevette questa certezza: *“Vai! Io sono con te”* (Es 3,12). La certezza della presenza liberatrice di Dio è espressa nel nome che Dio assunse nel momento dell'inizio dell'Esodo e della liberazione del suo popolo: JHWH, Dio con noi: Questo è il mio nome per sempre (Es 3,15). Nome che è presente più di sei mila volte solo nell'Antico Testamento.

● Giovanni 16,33: **Coraggio! Io ho vinto il mondo!** E viene ora **l'ultima frase di Gesù che anticipa la vittoria e che sarà fonte di pace e di resistenza sia per i discepoli di quel tempo, che per tutti noi, fino ad oggi:** *Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo. “Con il suo sacrificio per amore, Gesù vince il mondo e Satana. I suoi discepoli sono chiamati a partecipare alla lotta e alla vittoria. Sentire il coraggio che infonde, è già vincere una battaglia.”* (L.A.Schokel)

6) Per un confronto personale

- Una piccola luce aiutò i discepoli a fare un passo, ma non illuminò tutto il cammino. Hai avuto un'esperienza così nella tua vita?
- Coraggio! Io ho vinto il mondo! Questa frase di Gesù ti ha aiutato qualche volta nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.*

Martedì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno A)

San Filippo Neri

Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

Giovanni 17, 1 - 11

1) Preghiera

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo Neri**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

In quei giorni, da Mileto Paolo mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

● **Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. - Come vivere questa Parola?**

In questa frase è **l'apostolo, l'uomo che, chiamato da Cristo, ha consacrato tutta la sua vita alla causa del vangelo**. Cristo, l'avvento del suo Regno, la diffusione del suo messaggio di amore, è il tutto che assorbe i suoi interessi, il resto, come dichiarerà egli stesso, a confronto è ritenuto spazzatura. Un atteggiamento disfattista, carico di disprezzo per le altre realtà? Leggendo attentamente **Paolo** non si direbbe. **Egli parla con un giustificato orgoglio delle sue origini e del suo passato di integerrimo fariseo, pieno di zelo per Dio**. Ma tutto questo non regge al confronto con l'esperienza di Cristo. Conquistato dal suo amore, folgorato dalla sua luce, egli non può più tacere. È ben cosciente che quanto ha ricevuto non è un bene ad uso privato: egli è solo depositario di un dono destinato a tutti gli uomini. Non ha il diritto di sottrarsi al compito, talvolta ingrato, di farsene latore. Ed eccolo, docile allo Spirito, "farsi tutto a tutti", affrontare rifiuti, persecuzioni e la stessa morte, perché si realizzi il desiderio del Padre: che tutti siano salvi.

● **È la stessa carità di Cristo che lo spinge sulle vie dell'apostolato**, quelle stesse vie che oggi si schiudono dinanzi ai passi di ogni battezzato perché la Parola continui a fecondare la storia, fuggandone le tenebre che ancora tentano di avvilupparlo.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, invocheremo dallo Spirito Santo il coraggio di testimoniare Cristo, anche se questo ci richiedesse di pagare di persona.

Donaci, Signore, il coraggio di non trattenere per noi il tuo dono d'amore, ma di portarlo ai fratelli che, forse inconsapevolmente, ne sono assetati.

Ecco la voce di una testimone Madeleine Delbr el : *Dio ci ha fatti alleanza.   per tutti che ciascuno riceve la fede. Una volta che la Parola di Dio   incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi: noi apparteniamo, da quel momento, a coloro che l'attendono.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

In quel tempo, Ges , alzati gli occhi al cielo, disse:«Padre,   venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perch  il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perch  egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa   la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Ges  Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perch  le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perch  sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono pi  nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11

- Il capitolo 17 del vangelo di Giovanni   il finale di una lunga riflessione di Ges , iniziata nel capitolo 15, sulla **sua missione nel mondo**. Le comunit  conservarono queste riflessioni per poter capire meglio il momento difficile che loro stavano attraversando: tribolazione, abbandono, dubbi, persecuzione. **La lunga riflessione termina con la preghiera di Ges  per le comunit .** In essa spuntano i sentimenti e le preoccupazioni che, secondo l'evangelista, abitavano Ges  in quel momento in cui stava uscendo da questo mondo e andando verso il Padre. **Con questi sentimenti e con questa preoccupazione Ges  ora si trova davanti a suo Padre, intercedendo per noi.** Per questo, la Preghiera Sacerdotale   anche il Testamento di Ges . Molte persone, nel momento di andarsene per sempre, lasciano qualche messaggio. Tutti conservano parole importanti del padre e della madre, soprattutto quando sono gli ultimi momenti della vita. Conservare queste parole   come conservare le persone. E' una forma di rispetto ed affetto.

- **Padre, glorifica il tuo Figlio.**

Siamo nel cosiddetto discorso sacerdotale, nel quale Ges  ci lascia vedere la profondit  del suo cuore e ci svela quali sono le ansie e i sentimenti di questo cuore. Ecco quello che possiamo apprendere: in primo luogo il cuore di Cristo   come divorato dal desiderio del Padre suo. Ges , alzati gli occhi al cielo, disse: "*Padre,   giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perch  il Figlio tuo glorifichi te*". Sappiamo dall'evangelista Giovanni il significato che assume il verbo: glorificare. **La croce   la Glorificazione del Padre,   il mistero dell'amore obbediente di Cristo Signore e dell'amore fraterno per tutti noi.** Ed ecco l'ansia di glorificare il Padre, ansia che non si ferma dinanzi alla croce e che ci da la misura di quale dev'essere anche il nostro desiderio di glorificare il Padre che chiamiamo con questo nome e che tale   nei nostri riguardi. **Se gli occhi di Ges  sono 'alzati al cielo', nell'atteggiamento di chi implora il Padre, di fatto il suo sguardo del cuore   posato su "gli uomini che il Padre gli ha dato dal mondo", affidandoli a lui.** A loro Ges  ha "fatto conoscere" la realt  profonda e misteriosa del Padre, e ha trasmesso le parole da lui ricevute. Se il Padre deve glorificare Ges , lo faccia anche prendendo questi credenti sotto la sua protezione. Proprio l'andata di Ges  al Padre rende necessaria e urgente questa fervida intercessione. Anche noi che ora abbiamo ascoltato queste parole, ci sentiamo posti da questa supplica nelle mani del Padre, e viviamo la nostra appartenenza terrena nella fiducia del Signore.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

E' consolante sapere che Gesù ha pregato e continua a pregare così per noi, ancora in cammino per le vie del mondo.

- Il capitolo 17 è un testo diverso. ***Più di amicizia che di ragionamento.*** Per coglierne bene tutto il senso, non basta riflettere con la testa, con la ragione. Questo testo deve essere meditato ed accolto anche nel cuore. E' un testo non tanto da discutere, quanto da meditare e riflettere. Il testo esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, deve essere letto, meditato, pensato, letto di nuovo, ripetuto, assaporato come si fa con una buona caramella in bocca. La si gira e rigira in bocca fino a terminarla. Per questo, chiudi gli occhi, fai silenzio dentro di te ed ascolta Gesù che ti parla, trasmettendo nel Testamento la sua maggiore preoccupazione, la sua ultima volontà. Cerca di scoprire qual è il punto su cui Gesù insiste di più e che considera il più importante.
- Giovanni 17,1-3: ***"Padre, è giunta l'ora!" E' l'ora lungamente attesa*** (Gv 2,4; 7,30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 16,32). E' il momento della glorificazione che si farà mediante la passione, morte e risurrezione. ***Nel giungere al termine della sua missione, Gesù guarda indietro e procede ad una revisione.*** In questa preghiera, lui esprime il sentimento più intimo del suo cuore e la scoperta profonda della sua anima: la presenza del Padre nella sua vita.
- Giovanni 17,4-8: ***Padre, riconosceranno che vengo da Te!*** Nel rivedere la propria vita, ***Gesù vede se stesso come una manifestazione del Padre per gli amici che il Padre gli ha dato.*** Gesù non vive per se stesso. Vive affinché tutti possano avere un lampo di bontà e di amore che sono racchiusi nel Nome di Dio che è Abba, Padre.
- Giovanni 17,9-11a: ***Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie!*** Nel momento di lasciare il mondo, ***Gesù espone al Padre la sua preoccupazione e prega per gli amici che lui si lascia dietro. E che continuano nel mondo, ma non sono del mondo.*** Sono di Gesù, sono di Dio, sono segni di Dio e di Gesù in questo mondo. Gesù si preoccupa delle persone che restano, e prega per loro.

6) Per un confronto personale

- Quali sono le parole di persone a cui vuoi bene che orientano la tua vita? Se stessi per morire, quale messaggio vorresti lasciare alla tua famiglia e alla tua comunità?
- Qual è la frase del Testamento di Gesù che più ti ha colpito? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

Mercoledì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

Giovanni 17, 11 - 19

1) Preghiera

Padre misericordioso, fa' che la tua Chiesa, riunita dallo Spirito Santo, ti serva con piena dedizione e formi in te un cuore solo e un'anima sola.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento ⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

● **Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge [...]. Vegilate. - Come vivere questa Parola?**

"Vegliate, vegilate": due parole d'ordine che non devono mai essere radiate dal vocabolario dell'apostolo, del cristiano.

La fede non ci mette al sicuro dagli attacchi del nemico, anzi si direbbe che ci espone maggior-mente ad essi. Più l'impegno è forte più subdole si fanno le sue provocazioni nel tentativo di irretirci e così farci cadere, trascinando con noi coloro per i quali avremmo dovuto essere fari che illuminano la notte.

Vegliamo nelle persistenti tenebre di una notte di cui, a volte, sembra di non intravedere la fine. Si ha l'impressione che tutto frani: perdita del senso dei valori a livello sociale, cadute in meschini com-promessi da parte di chi avrebbe il compito di mantener desta la consapevolezza della meta, cadute clamorose che lasciano sconcertati e disorientati...

● **Notte, notte, notte che sembra tutto inghiottire inesorabilmente.** Ma non dimentichiamo che proprio quando la notte è più fonda, l'alba non può essere tanto lontana e che il nostro compito, oggi più che mai, è quello della sentinella che scruta l'orizzonte per annunciare il mattino.

Vigilare su se stessi, innanzitutto, per non scivolare nei lacci del maligno o per sottrarci alla sua morsa qualora ci accorgessimo di aver ceduto alle sue lusinghe. Vegliare anche per chi, stanco e smarrito, non crede più nella luce, di cui ha pur sempre bisogno e di cui, in fondo, va cercando chi ne annunci l'affiorare.

"Siate luce" è il mandato del Maestro che non possiamo dimenticare. Siate luce che contrasta le tenebre e mantiene desta la speranza.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ci immergeremo con atteggiamento contemplativo nella luce che promana dall'evento pasquale, con la ferma volontà di lasciarci da essa guidare e di irradiarla intorno a noi.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nelle tenebre in cui è avviluppata la nostra società, concedici, Signore, di vincere la tentazione di diventare profeta di sventure. Rendici piuttosto testimone della tua luce che nulla e nessuno potrà mai soffocare.

Ecco la testimonianza di un abate cistercense del XII secolo Beato Guerrico d'Igny : *Vegliate perché la Luce del mattino, Cristo, si alzi su di voi; egli la cui «venuta è sicura come l'aurora».*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11 - 19**

● **In tutto il Vangelo Gesù rivela uno straordinario rapporto personale con il Padre:** egli è il Figlio prediletto e il Padre è sempre con lui. **Ma in questo stesso rapporto Gesù ha voluto inserire anche noi.** Il Maestro, ormai vicino a morire, col cuore pieno di tenerezza per i suoi discepoli, prega: *«Padre, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi».* Egli invoca il Padre di renderci suoi figli - anche se lontani per colpa nostra - e, di conseguenza, di affratellarci tra noi nella più salda, perché divina, unità.

Così, in Gesù, siamo divenuti “figli” e da questo sentirci figli nasce l'esperienza della pienezza della gioia, la stessa che ha sostenuto Gesù nell'arco della sua esistenza terrena.

Questa “figliolanza” è la parola, la verità, l'interiore certezza che ci affranca da tutti i limiti esteriori e interiori dell'esistenza. Siamo figli, e perciò tutto possiamo attenderci dal Padre nostro onnipotente.

Ma, se siamo figli di un unico Padre, siamo anche fratelli tra di noi. Occorre dunque vivere da fratelli, per testimoniare la nostra figliolanza, e perché possa realizzarsi un giorno l'ardente desiderio di Gesù: *«Che tutti siano uno».*

● **Perché siano una cosa sola.**

Dinanzi alla passione Gesù predice ai suoi che l'avrebbero lasciato solo. Aggiunge che essi stessi si sarebbero dispersi. San Luca ci raccontava dei due discepoli di Emmaus che hanno lasciato la propria comunità di Gerusalemme e vagano verso un villaggio distante sette miglia. La Chiesa è ancora vittima di interiori lacerazioni, vecchie e nuove e nella nostra società assistiamo spaventati al sempre più frequente fenomeno delle separazioni coniugali. Quanto è urgente quindi sentire, ancora una volta, l'accorata preghiera di Gesù per l'unità della Chiesa, dei suoi ministri e discepoli di ogni epoca. **L'unità nella Chiesa è il segno visibile dell'amore che ci unisce nell'unico vero Dio.** È allo stesso tempo la dimostrazione dell'efficacia della redenzione che ci ha riconciliati al Padre e tra di noi. **Oltre che essere illuminati dalla stessa fede e animati dall'unico Spirito, noi siamo convocati anche all'unica mensa della Parola e del pane di vita.** Sarebbe scandaloso e sacrilego quindi essere causa di divisione e fonte di dissidi dopo aver goduto di tanta grazia. Dopo essere stati consacrati nella verità. L'unità vissuta in Dio diventa motivo della nostra gioia perché così noi alimentiamo la speranza nei beni futuri, così godiamo della certezza di essere amati da Dio e capaci di amarci scambievolmente. Questo è il messaggio finale, l'auspicio e l'impegno che Gesù ha lasciato alla sua Chiesa. Una grande immensa apertura che conduce al cuore stesso di Dio e nutre di linfa soprannaturale l'intera nostra umanità. **Quello che Gesù chiede ed implora per noi è quanto noi, come credenti, come Chiesa dobbiamo annunciare e testimoniare per essere luce del mondo e sale della terra.** Questa è la ragione

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

per cui la liturgia ci fa ascoltare e meditare la preghiera di Gesù in prossimità della Pentecoste. Quello Spirito è la fonte dell'unità nell'amore che lui è.

• **Siamo nella novena di Pentecoste, in attesa della venuta dello Spirito Santo.** Gesù dice che il dono dello Spirito Santo è dato solo a chi lo chiede nella preghiera (Lc 11,13). **Nel cenacolo, per nove giorni, dall'Ascensione a Pentecoste, gli apostoli perseverarono nella preghiera insieme a Maria, la madre di Gesù** (At 1,14). Per questo ottennero in abbondanza il dono dello Spirito Santo (At 2,4). Il vangelo di oggi continua a porre dinanzi a noi la Preghiera Sacerdotale di Gesù. E' un testo molto, molto opportuno per prepararci questi giorni alla venuta dello Spirito Santo nella nostra vita.

• Giovanni 17, 11b-12: **Custodiscili nel tuo nome!** Gesù trasforma la sua preoccupazione in preghiera: "*Custodiscili nel tuo nome, coloro che tu mi hai dato, perché siano una cosa sola con noi!*" Tutto ciò che Gesù fa nella sua vita, lo fa nel Nome di Dio. Gesù è la manifestazione del Nome di Dio. **Il Nome di Dio è Javé, JHWH.** Al tempo di Gesù, questo nome veniva pronunciato dicendo Adonai, Kyrios, Signore. Nel discorso di Pentecoste, Pietro dice che Gesù, per la sua risurrezione, è stato costituito Signore: "*Sappia, dunque, con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso*". (At 2,36). E Paolo dice che questo è stato fatto perché "*ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre!*" (Fil 2,11). E' il "*Nome che sta al di sopra di qualsiasi altro nome*" (Fil 2,9), JHWH o Javé, il Nome di Dio, ricevette un volto concreto in Gesù di Nazaret! L'unità deve essere costituita attorno a questo nome: *Custodiscili nel tuo nome, il nome che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi.* Gesù vuole l'unità delle comunità, in modo che possano resistere dinanzi al mondo che le odia e le perseguita. Il popolo unito attorno al Nome di Gesù non sarà mai vinto!

• Giovanni 17,13-16: **Che abbiano la pienezza della mia gioia. Gesù sta dicendo addio. Tra breve se ne andrà.** I discepoli continuano nel mondo, saranno perseguitati, saranno afflitti. Per questo, sono tristi. Gesù vuole che la loro gioia sia completa. **Loro vogliono continuare a stare nel mondo senza essere del mondo.** Ciò significa, in modo concreto, vivere nel sistema dell'impero, sia liberale che romano, senza lasciarsi contaminare. Come Gesù e con Gesù devono vivere a contromano del mondo.

• Giovanni 17,17-19: **Come tu mi inviasti, io li invio. Gesù chiede che siano consacrati nella verità.** Cioè, che siano capaci di dedicare tutta la loro vita a testimoniare le loro convinzioni rispetto a Gesù e Dio Padre. Gesù si santificò nella misura in cui, nel corso della sua vita, rivelò il Padre. **Lui chiede che i discepoli entrino nello stesso processo di santificazione. La loro missione è la missione stessa di Gesù.** Loro si santificano nella misura in cui, vivendo l'amore, rivelano Gesù ed il Padre. Santificarsi significa diventare umani come lo fu Gesù. Il Papa Leone Magno diceva: "*Gesù fu tanto umano, ma tanto umano, come solo Dio può essere umano*". Per questo dobbiamo vivere a contromano del mondo, poiché il sistema del mondo disumanizza la vita umana e la rende contraria alle intenzioni del Creatore.

6) Per un confronto personale

- Gesù visse nel mondo, ma non era del mondo. Visse a contromano del sistema e, per questo, fu perseguitato e fu condannato a morte. Ed io? Vivo a contromano del sistema di oggi, o adatto la mia fede al sistema?
- Preparazione per la Pentecoste. Invocare il dono dello Spirito Santo, lo Spirito che dette coraggio a Gesù. In questa novena di preparazione alla Pentecoste, è bene dedicare un poco di tempo a chiedere il dono dello Spirito di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 67
Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!*

Giovedì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 – 11

Giovanni 17, 20 - 26

1) Orazione iniziale

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 - 11

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 22, 30; 23, 6 – 11

● **La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma". - Come vivere questa Parola?**

Paolo si trova in catene a Gerusalemme, a causa della sua coraggiosa azione apostolica. In carcere, viene visitato dal Signore che lo incoraggia non promettendogli la felice risoluzione del suo caso, ma prospettandogli ulteriori prove.

Paolo aveva detto: "Come potranno credere se non c'è chi annuncia?" (cf Rm 10,14) e non si era mai sottratto a questo compito spesso ingrato. Ma **ora Gesù non punta sull'annuncio, bensì sulla testimonianza, cioè sulla disponibilità a pagare di persona**, esponendosi coraggiosamente, per la causa del vangelo. È infatti la testimonianza che rende credibile lo stesso indispensabile annuncio.

● **La proclamazione del vangelo, se non è accompagnata dalla testimonianza, è destinata a rimanere sterile, anzi a diventare controproducente:** un capo d'accusa che si erge contro chi se ne fa latore. **E la testimonianza spesso si accompagna con l'opposizione e la persecuzione, che si rivelano così necessarie ai fini dell'evangelizzazione.**

Una fede che non scomoda, che non mette nella condizione di prendere posizione contro modalità di vita non rispettose della dignità propria ed altrui, è una fede di dubbia qualità che non convince nessuno. Il cristiano autentico sarà sempre un fautore di pace, ma mai un ossequioso propugnatore del quieto vivere. È la sua stessa fede che lo espone, perché sia luce, certo, ma in quanto segno di contraddizione.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare da questo punto di vista le difficoltà che possiamo incontrare a causa della coerenza tra fede e vita e chiederemo al Signore il coraggio di essere non semplici credenti, ma un testimoni.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Donaci, Signore, una fede adamantina, che non tema di esporsi e di andare contro corrente pur di restare fedele a te.

Ecco la voce di una martire Annalena Tonelli : *Partii decisa a "gridare il Vangelo con la vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a gridarlo così fino alla fine.*

4) **Lettura : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26**

● **Cristo garantisce per tutta l'estensione del tempo di pregare per l'unità dei cristiani e noi viviamo immersi nella sua preghiera.** Lui certo non si illudeva sulle nostre capacità di vivere nella sua unità e neppure noi possiamo illuderci. Le forze disgregatrici, forze diaboliche perché il diavolo è colui che divide, sono presenti fuori e dentro la vita della Chiesa fin dai tempi di Gesù: *“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano, ma io ho pregato per te”* (Lc 22-31). La tentazione di snaturare l'unità dei credenti fondandola su qualche cosa d'altro che non fosse lo stesso Cristo e il suo corpo vivo che è la Chiesa non ha mai cessato di ostacolare il piano provvidenziale, ma tutta la perversità dell'uomo e delle strutture sociali non possono far dubitare dell'efficacia della preghiera di Cristo e dell'efficacia della preghiera umana che si unisce a quella di Cristo. Per questo possiamo e dobbiamo sperare *“contro ogni speranza”* (Rm 4,18). **L'onnipotenza e la misericordia divina che la preghiera di Cristo fa sprigionare sorpassa di gran lunga la nostra miseria.**

Ma come sempre l'opera di Dio s'intreccia con la nostra libertà. Contare sulla preghiera di Cristo accresce più che sminuire la nostra responsabilità. È l'orizzonte della sua preghiera che fissa i nostri traguardi: *“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una sola cosa”*. È a questa intimità che siamo chiamati. *“Perché il mondo creda”*. La tensione all'unità spalanca alla missione universale.

● **Anche per quelli che crederanno...**

La preghiera di Gesù, ogni sua preghiera, ogni sua parola assumono sempre un valore veramente universale. I suoi occhi sono rivolti al cielo e si riversano sui suoi discepoli. Per loro e su di loro sta particolarmente pregando, ma poi aggiunge: *«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato».* **Gesù sta affidando al Padre celeste il futuro della sua Chiesa e di tutta la nostra umanità.** Invoca ancora l'unità perfetta, la stessa che Egli sperimenta con il Padre suo. La implora come dono e come testimonianza: la carità, l'unità della sua Chiesa e dei suoi seguaci dovranno essere uno dei motivi principali per indurre alla conversione e inculcare la vera fonte nell'unico Signore. **I veri discepoli sono certi dell'amore di Dio Padre, godono di tutti i benefici della salvezza, sono nella gioia vera e diventano così fermento, lievito, luce e sale della terra.** Quando questi elementi mancano o si offuscano la fede langue e la verità non può risplendere in tutto il suo fulgore. Cristo Gesù nella sua preghiera - testamento, ci appare come sommo ed eterno sacerdote, come Colui che ci ha fatto conoscere il volto stesso di Dio, ci ha resi

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

certi del suo infinito amore misericordioso per tutti noi. In quell'Amore, in quella Verità, in quell'eterno sacrificio noi dobbiamo fondare l'unità. Per questo continuamente ripetiamo sui nostri altari quel dono eterno, sgorgato dal costato di Cristo come effluvio di grazia, come energia coesiva, germe di sincera fraternità. Attingiamo spesso da quella fonte per essere noi il tramite puro della vera luce.

- Il vangelo di oggi ci presenta la terza ed ultima parte della Preghiera Sacerdotale, in cui **Gesù guarda verso il futuro e manifesta il suo grande desiderio di unità tra di noi, suoi discepoli**, e per la permanenza di tutti nell'amore che unifica, poiché senza amore e senza unità non meritiamo credibilità.

- Giovanni 17,20-23: **Perché il mondo creda che tu mi hai mandato**. Gesù estende l'orizzonte e prega il Padre: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*. Ecco che **qui emerge la grande preoccupazione di Gesù per l'unità che deve esistere nelle comunità. Unità non significa uniformità, bensì rimanere nell'amore, malgrado le tensioni ed i conflitti**. Amore che unifica fino al punto di creare tra tutti una profonda unità, come l'unità che esiste tra Gesù ed il Padre. **L'unità nell'amore rivelata nella Trinità è il modello per le comunità**. Per questo, mediante l'amore tra le persone, le comunità rivelano al mondo il messaggio più profondo di Gesù. La gente diceva dei primi cristiani: *"Guardate come si amano!"* L'attuale divisione tra le tre religioni nate da Abramo è veramente tragica: giudei, cristiani e mussulmani. Più tragica ancora è la divisione tra noi cristiani che diciamo di credere in Gesù. Divisi, non meritiamo credibilità. L'ecumenismo sta nel centro dell'ultima preghiera di Gesù al Padre. E' il suo testamento. Essere cristiano e non essere ecumenico è un controsenso. Vuol dire contraddire l'ultima volontà di Gesù.

- Giovanni 17,24-26: **Che l'amore con cui mi hai amato stia in loro**. Gesù non vuole rimanere solo. Dice: Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Gesù è felice quando noi tutti siamo con lui. **Lui vuole che i suoi discepoli abbiamo la stessa esperienza che lui ebbe del Padre. Vuole che noi conosciamo il Padre e che lui ci conosca**. Nella Bibbia, la parola conoscere non si riduce ad una conoscenza teorica razionale, ma presuppone sperimentare la presenza di Dio vivendo nell'amore con le persone della comunità.

- Che siano uno come noi! (Unità e Trinità nel vangelo di Giovanni). **Il vangelo di Giovanni ci aiuta a comprendere il mistero della Trinità, la comunione tra le persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito**. Dei quattro vangeli, Giovanni è quello che mette maggiormente l'accento sulla profonda unità tra Padre, Figlio e Spirito. Dal testo di Giovanni (Gv 17,6-8) vediamo che **la missione del Figlio è la suprema manifestazione dell'amore del Padre**. E questa unità tra Padre e Figlio fa proclamare Gesù: *Io e il Padre siamo uno* (Gv 10,30). Tra lui e il Padre c'è una unità intensa tanto che chi vede il volto dell'uno vede anche il volto dell'altro. E compiendo questa missione di unità ricevuta dal Padre, Gesù rivela lo Spirito. Lo Spirito di Verità viene dal Padre (Gv 15,26). A richiesta del Figlio (Gv 14,16), il Padre lo manda a ciascuno di noi in modo che rimanga con noi, incoraggiandoci e dandoci forza. Anche lo Spirito ci viene dal Figlio (Gv 16,7-8). Così, **lo Spirito di Verità, che cammina con noi, è la comunicazione della profonda unità che c'è tra il Padre ed il Figlio** (Gv 15,26-27). Lo Spirito non può comunicare una verità diversa dalla Verità del Figlio. Tutto ciò che è in rapporto con il mistero del Figlio, lo Spirito ce lo fa conoscere (Gv 16,13-14). Questa esperienza dell'unità in Dio fu molto forte nelle comunità del Discepolo Amato. **L'amore che unisce le persone divine Padre e Figlio e Spirito ci permette di sperimentare Dio mediante l'unione con le persone in una comunità di amore**. Anche così era la proposta della comunità, dove l'amore dovrebbe essere il segno della presenza di Dio in mezzo alla comunità (Gv 13,34-35). E questo amore costruisce l'unità nella comunità (Gv 17,21). Loro guardavano l'unità in Dio per poter capire l'unità tra di loro.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Diceva il vescovo Don Pedro Casaldáliga: “La Trinità è veramente la migliore comunità”. Nella comunità di cui tu fai parte, si percepisce qualche riflesso umano della Trinità Divina?
- Ecumenismo. Sono ecumenico?

7) Preghiera : Salmo 14***Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.***

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Venerdì della Settimana Settmana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

Giovanni 21, 15 - 19

1) Preghiera

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

• **Quelli che lo incolpavano [...] avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. - Come vivere questa Parola?**

Tutta la pericope biblica di oggi corre verso questo versetto che ne costituisce il fulcro. In poche battute vengono presentati gli attori: **Festo, il governatore su cui ricade l'ingrato compito di esprimere un giudizio e che appare fortemente confuso; Paolo, l'imputato ben saldo nelle proprie convinzioni; gli Ebrei, accusatori ostinati che ne chiedono la condanna.**

Ma sono proprio loro i protagonisti? A una lettura più attenta si è spinti a cercarli altrove, e precisamente nel capo d'accusa, cioè nel Risorto. Una presenza inquietante che si pone al crocevia della storia e con cui tutti, prima o poi, dobbiamo misurarci. Così, come è capitato a Festo, a Paolo, agli Ebrei. Individui che assurgono a incarnazioni di categorie di persone definibili in base all'atteggiamento assunto di fronte al Risorto: agnostici e indifferenti che sembrerebbero tirar dritto per la loro strada senza lasciarsi minimamente scalfire dalla sua presenza; credenti che se ne lasciano investire e giocano su di essa la propria esistenza; oppositori accaniti che ne vorrebbero radiare dalla storia anche il nome.

Categorie che all'atto pratico non si rivelano poi così rigide. È facile riscontrare anche in noi un po' dell'una e un po' dell'altra. Età, fasi della vita, situazioni che si concretizzano in prese di posizione e scelte talvolta conflittuali con il credo che si professa, possono esserne rivelative fino a far **prendere coscienza della necessità di una verifica e di un cammino che assicurino la crescita e la solidità del nostro relazionarci con Cristo.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, cercheremo di fare il punto sulla situazione chiedendoci quanta coerenza si manifesti nel nostro vivere quotidiano.

Apri i nostri occhi, Signore, sulle piccole e grandi incoerenze in cui possiamo cadere lungo la giornata e donaci una fede capace di far fronte alle varie situazioni senza tentennamenti e facili concessioni.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire dei nostri giorni card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *Non si può essere santi a intervalli, ma in ogni minuto, nel momento presente*

• **"Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare."** (At, 25,21) - **Come vivere questa parola?**

Riportiamo le parole sconcertate di **Festo che, arrivato a Cesarea, trova in prigione Paolo senza un'accusa reale e fondata**. Da uomo giusto qual era, si confronta con due suoi ospiti illustri sulla questione e cerca una soluzione ragionevole alla situazione di Paolo. Ma Festo non sa che in questo caso la ragionevolezza non ha voce in capitolo... quel **Paolo, che ha già viaggiato per tutto il mondo allora conosciuto, arrivando come clandestino in molte città e uscendone sempre fondatore di nuove comunità, deve arrivare al cuore dell'impero, a Roma**. Stavolta non in forma clandestina, nascosta ma nella condizione di poter direttamente parlare con Cesare, l'imperatore. L'apparente follia, l'evidente ingiustizia vincono e creeranno la via perché il Vangelo entri nel DNA della storia, del pensiero del tempo e degli spazi di allora. La fortezza di Paolo, lo spirito forte in lui, costruisce quest'unica opportunità a partire da un'evidente situazione di svantaggio.

Oggi, Signore, ti chiediamo la fortezza per trasformare quelle che noi avvertiamo come potenziali sconfitte o svantaggiose debolezze, in occasioni generative che trasmettano la forza del vangelo per una cultura e una politica più evidentemente a servizio dell'umanità e del suo benessere.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità Giuseppe Pollano : *"La violenza è... la virtù dei deboli, la fortezza e la forza dei miti e permette allo Spirito di inventare del bene che non c'era, anche in te e in me."*

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

• La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla **natura del mistero pastorale nella Chiesa**. La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore**. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

• **Il primato dell'amore.**

Il Vangelo ci narra del riscatto e della riabilitazione di Pietro. Alla triplice negazione l'apostolo, su esplicita richiesta del Signore, - *"mi ami tu più di costoro?"* - fa seguire una triplice ed umile affermazione di fede e di amore. **Gesù aveva detto che chi vuole essere il primo deve essere l'ultimo di tutti e il servo di tutti**. Lui stesso si era prostrato, come l'infimo dei servitori, a lavare loro i piedi. Ora è la volta del principe degli apostoli; tocca a lui sperimentare l'umiltà e dichiarare senza esitazioni il suo amore la sua fedeltà al Maestro. *"Tu sai che ti amo"*, afferma Pietro. *"Pasci*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

le mie pecorelle", ribadisce il Signore. E' così che è riaffermato e conferito in pienezza a Pietro e ai suoi successori, il primato nella chiesa. E' così che quel dono, senza perdere il suo aspetto giuridico, si adorna della doti migliori, quelle della incondizionata fedeltà e dell'amore profondo a Cristo. E' su questa scia che si sta muovendo l'attuale Pontefice, il successore di Pietro. *Questa è la via che potrà fare della chiesa un solo ovile sotto un solo pastore nella perfetta unità, per cui lo stesso Gesù ha pregato.*

- **Siamo negli ultimi giorni prima di Pentecoste.** Nel corso della Quaresima la selezione dei vangeli del giorno continua l'antica tradizione della Chiesa. Tra Pasqua e Pentecoste, si preferisce il vangelo di Giovanni. E così, in questi ultimi giorni prima di Pentecoste, i vangeli del giorno riportano gli ultimi versi del vangelo di Giovanni. Quando poi riprenderemo il Tempo Ordinario, ritorneremo al vangelo di Marco. Nelle settimane del Tempo Ordinario, la liturgia procede ad una lettura continua del vangelo di Marco (dalla 1^a alla 9^a settimana del tempo ordinario), di Matteo (dalla 10^a alla 21^a settimana del tempo ordinario) e di Luca (dalla 22^a alla 34^a settimana del tempo ordinario).

- **I vangeli di oggi e di domani parlano dell'ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli.** Fu un incontro celebrativo, marcato dalla tenerezza e dall'affetto. **Alla fine Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Tu, mi ami?" Solo dopo aver ricevuto per tre volte la stessa risposta affermativa, Gesù affida a Pietro la missione di prendersi cura delle pecore.** Per poter lavorare nella comunità Gesù non ci chiede molte cose. Ciò che ci chiede è di avere molto amore!

- Giovanni 21,15-17: **L'amore al centro della missione.** Dopo una notte di pesca nel lago senza prendere un solo pesce, giungendo sulla spiaggia, i discepoli scoprono che Gesù aveva preparato pane e pesci arrostiti sulla brace. Consumato il pasto, Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Mi ami?" **Tre volte, perché per tre volte Pietro nega Gesù** (Gv 18,17.25-27). Dopo le tre risposte affermative, anche Pietro diventa "Discepolo Amato" e riceve l'ordine di prendersi cura delle pecore. Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. Chiede solo: "Mi ami?" **L'amore al primo posto.** Per le comunità del Discepolo Amato la forza che sostiene e le mantiene unite non è la dottrina, ma l'amore.

- Giovanni 21,18-19: **La previsione della morte.** Gesù dice a Pietro: *In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.* Lungo la vita, Pietro e tutti noi maturiamo. **La pratica dell'amore prenderà radici nella vita e la persona non sarà più padrona della propria vita.** Il servizio d'amore ai fratelli e alle sorelle prenderà il sopravvento e ci condurrà. *Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.* Questo è il significato della sequela. E l'evangelista commenta: "Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio". E Gesù aggiunge: "Seguimi."

- **L'amore in Giovanni – Pietro, mi ami? – Il Discepolo Amato.** La parola amore è una delle parole che sono oggi più usate da noi. Proprio per questo è una parola che si è molto sciupata. Ma le comunità del Discepolo Amato manifestavano la loro identità ed il loro progetto proprio con questa parola. **Amare è innanzi tutto un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori: gioia, tristezza, sofferenza, crescita, rinuncia, dedizione, realizzazione, dono, impegno, vita, morte,** ecc. Tutto questo insieme è riassunto nella Bibbia in un'unica parola in lingua ebraica. Questa parola è hesed. La sua traduzione nella nostra lingua è difficile. Generalmente nelle nostre Bibbie è tradotta con carità, misericordia, fedeltà o amore. **Le comunità del Discepolo Amato cercavano di vivere questa pratica d'amore in tutta la sua radicalità. Gesù la rivelò nei suoi incontri con le persone con sentimenti di amicizia e di tenerezza, come per esempio, nella sua relazione con la famiglia di Marta e Maria a Betania:** "Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro". Piange davanti alla tomba di Lazzaro (Gv 11,5.33-36). Gesù incarna sempre la sua missione in una manifestazione d'amore: "avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo" (Gv 13,1). In questo amore Gesù manifesta la sua profonda identità con il Padre (Gv 15,9). Per le sue comunità, non c'era un altro comandamento, tranne questo "agire come agiva Gesù" (1Gv 2,6). Ciò presuppone "amare i

fratelli" (1Gv 2,7-11; 3,11-24; 2Gv 4-6). Essendo un comandamento così centrale nella vita della comunità, gli scritti giovannei definiscono l'amore così: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Per questo non dobbiamo "amare solo a parole, ma coi fatti e nella verità". (1Gv 3,16-17). Chi vive l'amore e lo manifesta nelle sue parole ed atteggiamenti diventa Discepolo Amata, Discepolo Amato.

6) Per un confronto personale

- Guarda dentro di te e di qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?
- A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*

Sabato della Settima Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31****Giovanni 21, 20 – 25****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28, 16 - 20. 30 - 31

● **Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento. - Come vivere questa Parola?**

Paolo è a Roma agli arresti domiciliari, diremmo oggi, in attesa di essere sottoposto a giudizio. La sua non è certamente tra le posizioni migliori. Continuamente sotto la custodia di un soldato, **nell'impossibilità di spostarsi** e in una situazione che non costituisce davvero un'ottima presentazione. Ma egli non sembra darsene pensiero. Comincia subito con il convocare i Giudei e poi riprende con il consueto ardore la sua attività evangelizzatrice. E pensare che è in catene proprio a causa di essa!

● Paolo un giorno scriverà: *il mio sangue sta per essere versato in libagione.* Dunque non si tratta di mancanza di consapevolezza della gravità della sua posizione. Non è neppure un inopportuno atteggiamento di sfida. **Paolo ha sposato del tutto la causa di Cristo.** Non può tacere, non può sottrarre agli altri lo splendore di quella luce che lo ha folgorato sulla via di Damasco ed ora illumina i suoi passi, dà senso e colore alla sua vita. Non ci sono situazioni favorevoli all'annuncio ed altre in cui è più opportuno tacere. **Non sono le circostanze esterne a fare di un cristiano un apostolo, ma è solo l'esperienza viva di Cristo, l'essersi lasciati afferrare, possedere da lui che crea il testimone.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasceremo che la luce di Cristo pervada il nostro essere, fugando eventuali paure e reticenze.

Rendici, Signore, coraggiosi apostoli del tuo amore, pronti ad esporci, se necessario, per difendere la causa della verità.

Ecco la voce di un testimone frere Roger : *Quando sopraggiungono le prove interiori o le incomprensioni esterne non dimenticare che, nelle stesse ferite dove si riversano le inquietudini, trovano origine le migliori forze creatrici. E s'apre un passaggio che porta dal dubbio alla fiducia, dall'aridità alla creazione.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

● Il Vangelo di Giovanni termina con questa sequenza quasi cinematografica. **Gesù si allontana. È seguito da Pietro. Pietro si gira e vede Giovanni che li segue.** Ancora confuso per la fiducia che Gesù gli ha appena dimostrato (Gv 21,15-17), interroga il Maestro sul conto di questo discepolo che si è comportato certo meglio di lui. Ma Gesù non risponde in modo chiaro. Ma, a dire il vero, non importa molto la sua risposta. Ciò che conta è che Giovanni l'abbia sentita e che possa perciò riferirla. Ciò che conta è **la fiducia data al testimone.** E, al termine del proprio Vangelo, Giovanni insiste sulla serietà della sua testimonianza: «Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera» (Gv 21,24). Niente importa più di questo. Bisogna che sia vero, altrimenti perché credere? Giovanni lo ripete continuamente. Si ricordi quest'altro passo: «Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate» (Gv 19,35). **La nostra fede si fonda sulla testimonianza degli apostoli, come la fede degli apostoli si fonda sulla testimonianza di Gesù** (Gv 8,18). Gesù ha dato la vita in segno di fedeltà alla verità che egli stesso testimonia. Così, gli apostoli moriranno martiri, non perché fanatici, ma perché testimoni di fatti e non di idee. Quand'anche li si ucciderà, i fatti resteranno delle realtà, proprio come la morte e la risurrezione di Gesù. È su tale realtà che Giovanni insiste concludendo il suo Vangelo. È questa realtà che noi dobbiamo testimoniare. Ecco perché gli apostoli e, dopo di loro, tutti i fedeli tengono a sottolineare che Gesù è risorto veramente e che è veramente vivo. E ciò è vero perché reale (Lc 24,34). *Cristo è risorto, alleluia! È davvero risorto, alleluia!*

● Cio' che il mondo non puo' contenere.

"Nella casa del Padre mio vi sono molti posti". **Gesù non parla solo del "posto" finale che ci prepara in cielo, ma anche delle diverse mansioni che ognuno di noi ha da svolgere nel cammino terreno.** In un altro luogo del suo Vangelo egli parla di doni e di talenti, dati gratuitamente e in misura diversa, ma tutti sufficienti per essere moltiplicati e portare frutti di santità. **Anche gli apostoli sono chiamati alla stessa missione di andare ad annunciare in tutto il mondo il vangelo di Gesù Cristo, ma andranno per vie diverse, con compiti diversi, con doni diversi.** Pietro dovrà affrontare il martirio per testimoniare fino in fondo la sua fedeltà promessa al Signore e dovrà confermare nella fede i suoi fratelli. **Giovanni** nella sua lunga vita, dovrà essere il testimone privilegiato dell'amore, con i suoi scritti e con tutta la sua vita. A lui è stata affidata la custodia della Madre del Signore e dovrà sorbire anche da lei, piena di grazia e di Spirito Santo, la ricchezza più abbondante della rivelazione divina. È per questo che l'apostolo a conclusione del suo vangelo, con cui ci ha rivelato splendidamente la divinità del Cristo e i significati più profondi della sua eucaristia, si rende conto, non solo di non aver potuto esaurire, quanto gli è stato concesso di conoscere, ma addirittura ci dice che il nostro mondo non potrebbe contenere i libri che dovrebbero essere scritti per esaurire le verità di Dio. La storia ci conferma quanto l'apostolo asserisce: **nonostante l'illuminazione dello Spirito Santo, nonostante gli innumerevoli libri che sono stati scritti sulla scia dei vangeli e della scrittura sacra in genere, siamo tutti consapevoli che solo una minima parte di quelle verità sono state pienamente comprese.** Rimane ancora vero che quanto il Signore ci ha fatto conoscere mediante la rivelazione, riflette il pensiero stesso di Dio, che pur tradotto in termini umani, conserva tutta la ricchezza della fonte inesauribile da cui proviene. Solo la pienezza dello Spirito, ci potrà condurre

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

alla verità tutta intera, solo la santità ci permette di godere di quella pienezza. Siamo in continua ed incessante ricerca, la nostra teologia è ancora bambina, il nostro compito è quello di attingere alle fonti con sapienza e purezza di spirito.

- Giovanni 21,20-21: **La domanda di Pietro sul destino di Giovanni.** In quel momento, Pietro si girò e vide il discepolo amato da Gesù e chiese: *Signore, e lui?* Gesù ha appena indicato il destino di Pietro ed ora Pietro vuole sapere da Gesù qual è il destino di quest'altro discepolo. Curiosità che non merita la risposta adeguata da parte di Gesù.
- Giovanni 21,22: **La risposta misteriosa di Gesù.** Gesù dice: *Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi.* Frase misteriosa che termina di nuovo con la stessa affermazione di prima: *Seguimi!* Gesù sembra voler frenare la curiosità di Pietro. Così come ognuno di noi ha la propria storia, così anche ognuno di noi ha il suo modo di seguire Gesù. Nessuno è la copia esatta di un'altra persona. **Ognuno di noi deve essere creativo nel seguire Gesù.**
- Giovanni 21,23: **L'evangelista chiarisce il senso della risposta di Gesù.** La tradizione antica identifica il Discepolo Amato con l'apostolo Giovanni e dice che morì molto anziano, quando aveva circa cento anni. Unendo l'età avanzata di Giovanni alla risposta misteriosa di Gesù, l'evangelista chiarisce dicendo: *"Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?"* Forse è un avvertimento a stare molto attenti all'interpretazione delle parole di Gesù e non basarsi su qualsiasi diceria.
- Giovanni 21,24: **Testimone del valore del vangelo.** Il Capitolo 21 è un'appendice aggiunta quando venne fatta la redazione definitiva del Vangelo. Il Capitolo 20 termina con queste frasi: *"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"* (Gv 20,30-31). Il libro era pronto. Ma c'erano molti altri fatti su Gesù. Per questo, in occasione dell'edizione definitiva del vangelo, alcuni di questi "molti altri fatti" su Gesù furono scelti ed aumentati, assai probabilmente per chiarire meglio i nuovi problemi della fine del primo secolo. Non sappiamo chi fece la redazione definitiva con l'appendice, ma sappiamo che è qualcuno di fiducia della comunità, poiché scrive: *"Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera"*.
- Giovanni 21,25: **Il mistero di Gesù è inesauribile.** Frase bella per concludere il vangelo di Giovanni: *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"*. Sembra un'esagerazione, ma è la verità. Mai nessuno sarà in grado di scrivere tutte le cose che Gesù ha fatto e continua a fare nella vita delle persone che fino ad oggi seguono Gesù!

6) Per un confronto personale

- C'è nella tua vita qualcosa che Gesù ha fatto e che potrebbe essere aggiunta a questo libro che non sarà mai scritto?
- Pietro si preoccupa molto dell'altro e dimentica di portare avanti il proprio "Seguimi". Succede anche a te?

7) Preghiera finale : Salmo 10

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.

*Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice

Lectio della domenica 24 maggio 2020.....	2
Lectio del lunedì 25 maggio 2020	6
Lectio del martedì 26 maggio 2020	10
Lectio del mercoledì 27 maggio 2020.....	13
Lectio del giovedì 28 maggio 2020.....	17
Lectio del venerdì 29 maggio 2020	21
Lectio del sabato 30 maggio 2020.....	25
Indice	29

www.edisi.eu